



il giornale dello **Spinone**

N° 36 -Maggio 2010

AGATA AL DERBY

Un percorso felice

di Andrea Selvi

La felice storia della Spinona Derby winner del 2010.

L' affermazione al Derby di Agata – chiamata Trudi per volere dei bimbi di casa – è stata una conferma a ciò che in famiglia avevamo rapidamente intuito, cioè che la nostra Spinona sarebbe diventata una ottima compagna di caccia. Non ci aspettavamo tanto e la prova di sé che ha offerto ci ha lasciato stupefatti; una prova così valida in competizione da suscitare una passione cinofila abbastanza lontana dalle nostre abitudini.

Tutti i più noti campioni che calcano i terreni di prova e i ring delle esposizioni sono giustamente osannati e le descrizioni dei loro turni e classifiche sono puntuali, ma – mi sono sempre chiesto – che Spinoni sono, quale è il loro carattere, sono allegri, permalosi, riservati o coccoloni? E qual è stata la loro scuola, come hanno vissuto i loro primi mesi di vita, con chi e come sono cresciuti e poi con chi vivono? Vanno a caccia? E se sì, di quale selvaggina, qual'è il loro selvatico “preferito”, in quale caccia danno il meglio? Per quanto mi riguarda, vorrei rispondere con queste righe (che non vogliono essere celebrative) a queste poche



Agata (Trudi) e Amilcare (Artù)

domande che, forse, un normale spinonista come me si pone. Racconterò la bella avventura di nemmeno due anni, vissuta con Trudi e con tutti gli amici che hanno contribuito alla sua crescita. Prima di proseguire vorrei ringraziare il mio club, il CISp, sia a livello nazionale che a livello della mia delegazione toscana, che ha sempre sollecitato la mia partecipazione, dimostrando competenza, amicizia e cordialità; soprattutto ho sempre sentito che per tutti la motivazione principale è sempre stata l'amore e l'affermazione della razza, che le istanze personali sono state seconde a quelle collettive; in altre parole che l'affermazione di uno Spinone è l'affermazione di tutti.

Nella primavera 2008 i cari amici Barbara Gluckert ed Enrico Naldi mi avevano comunicato che la loro

Milla del Pratomagno era gravida dopo l'accoppiamento con Napoleone del Pratomagno; il tutto era avvenuto sotto la benedizione di Mario Torniai.

Già da qualche tempo conoscevo Mario, ma la sua grande competenza, la forza e chiarezza con la quale esprimeva le proprie idee

quasi mi intimidivano; mi colpiva il metodo della sua valutazione volta a considerare lo Spinone come una individualità costituita da un insieme complesso di caratteristiche funzionali e morfologiche in rapporto dinamico tra loro, del cui equilibrio fra le molte componenti non era mai del tutto soddisfatto. Ad ogni buon conto la selezione operata da Mario in tanti anni di lavoro, con l'intento di portare ad una elevata qualità media dei soggetti, scaturita dal pressante desiderio di migliorare la razza senza quasi mai trovare soddisfazione completa, mi avevano condotto alla decisione di scegliere un Spinone del suo allevamento.

Barbara ed Enrico seguivano la gravidanza della Milla con dedizione, attenzione e con affetto incondizionato. Una volta nati i cuc-

cioli, per tutto il tempo di permanenza nella loro casa, il loro obiettivo era sempre stato quello di favorire uno sviluppo armonico ed equilibrato degli individui tra le varie componenti, emotive, cognitive, fisiche e sociali. Il compito di Enrico era quella di fornire un ambiente/contesto che permettesse al patrimonio genetico dei cuccioli la possibilità di esprimersi in tutto il proprio potenziale. Facile enunciazione quest'ultima, concretizzata attraverso la competenza e soprattutto il lavoro quotidiano di accudimento della madre e dei cuccioli.

Intanto gli spinoncini crescevano sani e forti, vivaci e curiosi, liberi di esplorare, giocare, e dormire nel quieto giardino di Barbara ed Enrico, sempre al riparo dai pericoli. Superati i due mesi di vita, eravamo così arrivati al momento dell'assegnazione dei cuccioli.

È nitido nella mia memoria l'emozionante ricordo del momento della scelta, quando Mario, che già nei due mesi precedenti aveva osservato a lungo i cuccioli, decise autorevolmente le rispettive destinazioni di fronte ad un ampio consenso di aspiranti.

Trudi entrava così nella nostra famiglia assieme al fratello Amilcare detto Artù, e andava a vivere nel Chianti, dove ha trascorso i mesi seguenti della propria vita, libera ed anche selvaggia, sempre a caccia in giro nei campi attorno alla sua casa di qualcosa, fossero pure lucertole. L'ambiente era il meglio per il suo sviluppo di Spinona allegra e socievole, vivace ed intelligente. Semmai ciò che le mancava era una disciplina che ne canalizzasse le energie; così intorno

al primo anno di vita fu mandata a scuola.

Qualche mese prima avevo conosciuto casualmente Veronica e Marco Nelli, mentre nella mia città ero intento a passeggiare i miei altri due Spinoni. L'intesa fu immediata, ci trovammo subito d'accordo sul modo di intendere la caccia col cane da ferma e sull'addestramento. Qualche giornata trascorsa insieme nella splendida Maremma a caccia di beccaccini con i nostri Spinoni confermò e approfondì l'intesa tra noi.

Trudi, in previsione della sua prima stagione venatoria, sarebbe andata nella primavera, per qualche tempo, da Veronica e Marco. L'addestramento di base coerente, che poggia sulla centralità di una relazione uomo-cane positiva e di fiducia (volto a cogliere le migliori caratteristiche dell'allieva senza contrastarne simmetricamente le asperità del carattere) avevano reso Trudi volenterosa, avida e collaborativa, nonché sempre molto determinata. Portata sulla selvaggina naturale negli ambienti più diversi e solo rarissime volte su animali allevati, mostrò subito notevoli doti e precocità. Ulteriori brevi periodi di addestramento, ripetutisi nel corso dell'estate, avevano perfezionato l'inclinazione alla collaborazione ed al collegamento esaltando l'autonomia e la determinazione. Tra Marco e Trudi era nata un'intesa fatta di sguardi.

È sempre stata libera di seguire i consigli del suo conduttore o di andare per la sua strada, e lei – nonostante il forte carattere – ha scelto di farsi guidare sul terreno da pochi e semplici gesti.

I terreni difficili nei quali è stata condotta avevano affinato le sue doti e i percorsi suggeriti l'hanno spesso portata ad un incontro. In questa armonia, la correttezza non è stata altro che un gesto di fiducia e di rispetto reciproci, senza coercizioni: Trudi nei confronti di Marco, suo capobranco/conduttore e di quest'ultimo verso un'infaticabile cacciatrice con un innato senso del selvatico.

Così Trudi è entrata nel suo primo anno di caccia, con frequenti uscite, qualche successo e qualche insuccesso, ma sempre offrendo un impegno e una determinazione notevoli. Qualche quaglia i primi giorni dell'apertura, qualche fagiano, a volte una lepre, poi i primi beccaccini e qualche beccaccia (ahime! quest'anno così rare nelle mie zone), un po' di anatre e rallidi sono stati i suoi primi successi. È stato un grande piacere osservarla in azione, sempre piena di brio, concentrata, sincera e molto, molto determinata. Una Spinona che offre per tutta la giornata venatoria quella sensazione che, da un momento all'altro, troverà un selvatico.

Consapevoli delle doti di Trudi e stimolati da Veronica e Marco, che l'avrebbe condotta, dopo un rapido consulto familiare, è stato deciso che la Spinona avrebbe partecipato al Derby 2010.

A volte si realizzano una serie di fortuite coincidenze felicemente concatenate che consentono anche al normale spinonista di provare grandi soddisfazioni. Non sarà mai merito del singolo, ma del gruppo di appassionati che condividono l'amore e la propria competenza.